

Arte e Fede

Anno XXIII - Nuova Serie n. 41 - Maggio - Agosto 2011 - Spedizione in abbonamento postale - DI.353/2005 (conversato in legge 27 febbraio 2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - DCB Roma

INFORMAZIONI U.C.A.I.
Quadrimestrale di Arte e Cultura



Unione Cattolica Artisti Italiani

Teologia, catechismo e cronaca nelle vetrate e nelle tele di Pino Grioni

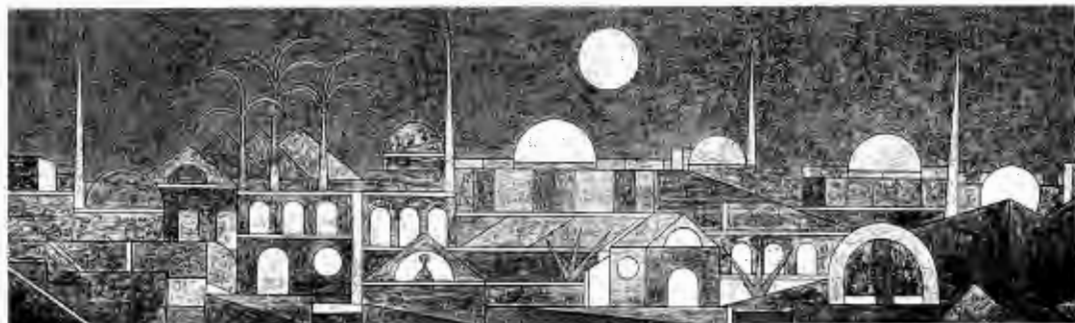
Periferia est di Milano. Una chiesa dalla dedizione singolare: è l'unica in Italia dedicata ad un santo fuori del comune: San Nicolao della Flue, patrono della Confederazione Elvetica, un contadino analfabeta che fu tuttavia anche magistrato, deputato alla Dieta federale, soldato e ufficiale dell'esercito confederato.

Padre di dieci figli, a cinquant'anni, con il figlio minore di meno di un anno e il maggiore di venti, chiese alla moglie il permesso di ritirarsi in solitudine dove rimase per vent'anni, fino alla morte, consultato e rispettato da tutti ad iniziare dai politici.

Anche la struttura architettonica è singolare: rievoca la chiglia di un'arca rovesciata; è opera dell'architetto Ignazio Gardella (1968), che l'ha progettata a tre navate con una bassa finestratura continua lungo tutto il perimetro, a circa cinque metri da terra e presenta in facciata quattro vetrate fisse di ampia dimensione.

Pino Grioni

È nato a Castiglione d'Adda nel 1932. È pittore, scultore, ceramista. Vive e lavora a Milano. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero. Ha esposto in molte mostre anche all'estero nell'ambito di personali e di collettive. Oltre alle opere realizzate per San Nicolao della Flue ha progettato le vetrate artistiche per la chiesa di S. Giovanni Bosco a Codogno e per il Santuario di Nairobi (Kenya)



Entrando ora in chiesa, si è attratti da un continuo di vetrate che disegnano un nastro multicolore perimetrale, opera delle vetrerie artistiche Grassi.

È autore dei bozzetti Pino Grioni, un pittore dal segno inconfondibile che ha dato corpo all'impegnativo progetto iconografico ideato dall'allora parroco don Piero Carnelli: un prete intraprendente, entusiasta e piuttosto vulcanico, in un quartiere di Milano, il Forlanini, sorto negli anni sessanta nell'immediata periferia, sulla strada che conduce all'aeroporto. Fu proprio don Carnelli, primo parroco di san Nicolao, che, dopo aver promosso la costruzione della chiesa, volle dotarla di vetra-

te istoriate con un progetto iconografico ricco di spunti, ma non sempre coerente. Nel complesso, artisticamente, le vetrate arricchiscono di colori e di forme tutto il perimetro della chiesa ed anche se riducono un po' l'ingresso della luce naturale, la valorizzano e creano contrasto con il paramento murario in color antracite.

Le vetrate orizzontali sono cadenzate da 25 strettissime finestre verticali, quasi feritoie, che, collegate con le prime, modulano la luce evidenziando la sacralità dell'ambiente e favorendo il raccoglimento.



In alto: Pino Gioni, "Il peccato originale"

Pag. precedente: Pino Gioni "Jerusalem Nova"

La decisione di don Carnelli di affidare a un unico artista, Pino Gioni, la realizzazione dell'intero ciclo di vetrate fu senza dubbio coraggiosa, soprattutto per il loro numero davvero ragguardevole - centotrentaquattro - e per la grande quantità dei temi trattati, che tuttavia, come s'è detto non riescono a proporsi come un progetto iconografico unitario. Ai Misteri della vita di Gesù sono riservate trentotto vetrate, e tre ai Misteri della vita di Maria. Quattro sono quelle degli Evangelisti, dieci quelle dei Santi più significativi: San Nicolao della Flue, S. Pietro, S. Paolo, S. Ambrogio, S. Francesco, S. Giuseppe, la Sacra Famiglia, S. Carlo, S. Teresa d'Avila, S. Chiara. Sette le vetrate per i Vescovi ambrosiani e per i Papi del dopoguerra, inclusi, rispettivamente, il Cardinale Carlo Maria Martini e papa Giovanni Paolo II (manca tuttavia Giovanni Paolo I). Ai Sette sacramenti sono riservate altrettante finestre verticali di sinistra, mentre sette di destra si riferiscono alle tre Virtù teologali (Fede, Speranza, Carità) e alle quattro Virtù cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza). Cinque vetrate riguardano episodi della Genesi e sei altrettante Parabole del Vangelo.

Altre venti vetrate rievocano alcune Ricorrenze del calendario liturgico, alcuni Appellativi di Gesù e di Maria e alcune Massime evangeliche. È chiaro che le vetrate di San Nicolao, pur nella loro evidente modernità si ispirano alla tradizione popolare medioevale della Biblia pauperum (la Bibbia dei poveri, cioè dei non eruditi) che è all'origine tanti cicli di affreschi e di vetrate.

Pino Gioni adotta una tecnica narrativa piuttosto personale fondata sulla predominanza di un linguaggio geometrizzante con figure umane stilizzate, che manifesta un evidente legame con la pittura metafisica di De Chirico, senza tuttavia il suo senso di angoscia e di inquietudine, ma anzi con una leggerezza ed una serenità narrativa sorprendente, favorita anche da una tavolozza di colori molto efficace bene esaltata dalla qualità esecutiva delle vetrerie artistiche Grassi.

Il ciclo delle vetrate si integra con i dieci quadroni del Gioni posti alle pareti laterali, e la grande tela collocata sul cilindro murario della cabina dell'ascensore, nei pressi dell'ingresso principale.

Il linguaggio pittorico dei quadroni non differisce da quello delle vetrate, ma la grande dimensione delle tele e la particolare tecnica pittorica - pittura ad olio che si presenta alla vista quasi scabra e sabbiosa - conferisce alle rappresentazioni geometriche, ma anche astrattamente antropomorfe, un'atmosfera rarefatta e sospesa.

Sul lato sinistro della chiesa si incontrano in successione cinque tele: "Novissima, Tranquillitas magna, Rorate Coeli, Deus lux et amor, Maranathà".

Sulla parete destra altre cinque: "Filius Dei Altissimi, Coeli et terra nova, Mane nobiscum, Dei Verbum - Gaudium et spes - Lumen Gentium - Regnavit a ligno".

Particolarmente efficace e interessante è la tela "Jerusalem nova" posta ad altezza d'uomo tutt'intorno al cilindro di cemento che ospita l'ascensore e che attrae per prima l'attenzione di chi entra in chiesa. È una visione magica della Gerusalemme celeste così come proposta nell'Apocalisse e composta da molti edifici di forme diverse che, grazie al supporto circolare, inducono quasi una visione tridimensionale della città, gremita di case e di monumenti.

Gian Battista Maderna

Nuovo Consiglio per la Sezione milanese

L'11 maggio 2011 si è insediato il nuovo Consiglio della Sezione Ucai di Milano che risulta costituito da Gian Battista Maderna (presidente), Maria Dicorato (vicepresidente), Patrizia Rumi (tesoriere), e dai consiglieri Enzo Faltracco, Annamaria Mancini, Marina Speranza, Bianca Trevisan.

La successiva riunione del 13 giugno, giunta ormai al termine dell'anno sociale, è stata l'occasione per ritrovarsi in un momento di preghiera e anche di godimento artistico nella splendida chiesa di S. Fedele a Milano, la cui architettura, gli arredi e le opere d'arte sono testimonianza viva dell'intesa attività pastorale di San Carlo e dei suoi successori sulla cattedra episcopale.

Il consulente ecclesiastico, Monsignor Giancarlo Santi ha tratto proprio da questo prezioso e impareggiabile luogo di devozione gli spunti per una riflessione sul senso dell'arte e sul ruolo fondamentale degli artisti proprio in una società che pare sempre più attraversata da perdita di valori.

"Siamo veramente grati a Monsignor Santi per aver celebrato la santa Messa e ai padri Gesuiti che ci hanno concesso di parteciparvi nella chiesa appena restaurata - spiegano i soci".

La giornata si è conclusa con una riunione consiliare in cui sono state poste le basi per una ripresa autunnale che vedrà proposte organizzative di carattere sia gestionale sia culturale, tenendo presente l'esigenza di ampliare il numero dei soci anche in direzione di altre forme d'arte che non siano esclusivamente quelle figurative.